

# La consigliera violentata a Meloni “Serve agire, non dare solidarietà”

Sono bellissime e di fondamentale importanza le parole che la consigliera comunale di Genova Francesca Ghio ha rivolto a Giorgia Meloni dopo che la presidente del Consiglio l'aveva cercata al telefono per «esprimerle vicinanza».

● a pagina 21 con un servizio di Lignana e Lo Porto

IL CASO

# Francesca e la chiamata di Meloni “Non voglio conforto, serve agire”

La premier telefona alla consigliera che subì gli abusi a 12 anni  
La replica sui social

di Marco Lignana  
Giada Lo Porto

**GENOVA** – Dopo tre giorni di stravolgimento, la consigliera comunale Francesca Ghio sente il bisogno di fermarsi. Di respirare: «Sono con la mia bimba a ricaricarmi. Stacco un attimo. Adesso è il tempo per me di chiudermi e ritrovarmi per non perdermi».

Poche ore prima di rispondere così a *Repubblica*, la 31enne che in aula ha deciso di utilizzare la sua voce come megafono per tutte le altre rimaste in silenzio, raccontando la sua esperienza devastante, le «violenze subite per mesi e mesi tra le mura di casa mia quando avevo 12 anni, da un uomo di cui mi fidavo, un dirigente genovese, il vostro bravo ragazzo», ha parlato venti minuti al telefono con Giorgia Meloni. La premier non ha detto ciò che Ghio avrebbe voluto sentire: «Se sono morta a 12 anni è anche per colpa di persone come lei, che pur avendo il potere nelle mani, pur avendo gli strumenti per cambiare, scelgono di guardare da un'altra parte», ha scritto su Instagram la consigliera di opposizione, eletta con la lista Rossoverde, ex portavoce dei *Fridays For Future*.

Che con una serie di “stories” ha denunciato la ricerca continua di «un capro espiatorio per deresponsabilizzare le istituzioni, addossando al singolo la colpa, per evitare di risolvere il problema nascondendolo dietro parole retoriche». Un atto di accusa quantomai attuale, in tempo di ardite correlazioni da parte di membri del governo su violenze sessuali, nazionalità e status degli aggressori. E allora, mette nero su bianco Ghio, «cara Presidente Meloni ti ringrazio per la vicinanza ma se ho parlato, non è per avere supporto morale. Se davvero le sono arrivata Presidente Meloni, allora lo dimostri con la potente azione politica che ha nelle sue mani».

Dalla critica alla proposta politica, per non lasciar cadere parole nel vuoto: «Vogliamo l'educazione sesso-affettiva, alle emozioni e al consenso in tutte le scuole del Paese... “Sono madre”, mi ha detto al telefono. Sono madre anche io e lotto per mia figlia e anche per la sua. Dire a me, a Gino (Cecchetti, ndr), a Chiara (sorella di Giulia Tramontano, ndr) che vi dispiace, serve solo a voi stessi per sentirvi

meglio con quello che avete o non avete fatto. A noi serve un cambiamento». Dopo la premier, Ghio ha parlato soltanto con il suo avvocato, Michele Ispodamia. Gli ha assicurato che «se e quando la magistratura mi chiamerà, racconterò tutta la verità: nomi, date, luoghi». Per il legale «ci sono riscontri al suo racconto, altri elementi che corroborano le sue parole», ma sul procedimento appena aperto dal pm Federico Panichi partendo dagli articoli di giornale, incombe il rischio della prescrizione. In base alle ultime modifiche al codice penale, il reato di abusi su dodicenni si prescrive dopo 18 anni. Ma all'epoca dei fatti raccontati dalla consigliera comunale, la legge ne prevedeva soltanto 12. Le violenze sarebbero iniziate all'incirca nel 2006 e si sarebbero «protratte per un tempo apprezzabile», chiarisce Ispodamia. Ghio dovrebbe essere convocata in Procura la prossima settimana: «Non ha fatto tutto questo per arrivare alla condanna di qualcuno, ma per essere d'aiuto ad altre vittime», chiarisce il legale.

Se queste erano le intenzioni, l'obiettivo pare già raggiunto. In serata Ghio lancia un messaggio alle giovani che in queste ore la contattano, condividendo storie personali di dolore, violenza, paura: «Chiedete aiuto senza aspettare quanto ho aspettato io – dice – non rimandate alla “prossima volta che succederà”».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La storia I post su Instagram

La consigliera Francesca Ghio ha raccontato con un lungo post su Instagram la telefonata ricevuta dalla presidente Meloni, una chiacchierata difficile con toni molto duri. “Sono morta a 12 anni e anche per colpa di persone come lei che, pur avendo il

potere nelle mani scelgono di guardare da un'altra parte trovando continuamente un capro espiatorio”, ha scritto sul social. Una denuncia per dare coraggio alle vittime di violenza e riportare la politica alle sue responsabilità.



Ho parlato 20 minuti al telefono con il Presidente Giorgia Meloni.

Se avessi assecondato il motivo della sua telefonata probabilmente sarebbe durata pochi secondi; giusto il tempo di lasciare che mi riportasse i complimenti per il coraggio e la vicinanza per il dolore.

Buonasera Presidente,

Sono Francesca e se sono morta a 12 anni è anche per colpa di persone come lei, che pur avendo il potere nelle mani, pur avendo gli strumenti per cambiare, scelgono di guardare da un'altra parte.

Cara Presidente Giorgia Meloni  
Ti ringrazio per la vicinanza ma se ho parlato, non è per avere supporto morale. La mia morale è solida e alle mie lacrime ci pensano le mie sorelle.

Se ho parlato è perché voglio una fine a questo dolore. Perché nessun'altra persona debba continuare a passarci attraverso.

Se davvero lei sono arrivata Presidente Meloni, allora lo dimostri con la potente azione politica che ha nelle sue mani. È una responsabilità e un privilegio poter usare la politica per risolvere i problemi.

Le parole ora risuonano vuote come il buio che ho attraversato.



LUCA ZENNARO/ANSA



Francesca Ghio, consigliera a Genova